

# Narrare l'immagine

Descrive l'immagine Cristina Casoli, Storico dell'arte  
Impressioni di Nicoletta Cimadamore e Luigi Paladin



Vittorio Matteo Corcos, *Ritratto di Yorick*, 1889, olio su tela, 199 x 138 cm, Livorno, Museo Civico Giovanni Fattori

“All'amico Yorick – Genn° 89 / V. Corcos”; “Se l'uomo qui dipinto al naturale / Non è giovin, grazioso ed alto e snello, / se ne accusi il pennello: / Non ci ha colpa, per Dio, l'originale”, dedica, data e firma sul dipinto.

Il signore ritratto nel 1889 da Vittorio Matteo Corcos (1859-1933) è il livornese Pietro Coccoluto Ferrigni (1836-1895), noto con lo pseudonimo di “Yorick figlio di Yorick”, avvocato, scrittore e giornalista appassionato di arte e teatro, famoso anche per la sua indole ironica e sagace. Senza dubbio una delle personalità più note e bizzarre dell'Ottocento labornico. Il soprannome era stato scelto ispirandosi allo scrittore britannico Laurence Stern, che si firmava, appunto, Yorick; ed è proprio l'ironia, forse, il tratto distintivo di questo inconsueto ritratto. Di Vittorio Matteo Corcos abbiamo già avuto occasione di parlare a proposito del dipinto *La morfinomane* (*The addict*), del 1899 (Pagine elettroniche di Qacp 2017; 24(4):ni.1), pittore raffinatissimo e acutissimo, dotato di uno stupefacente virtuosismo tecnico, formatosi tra l'Italia e la Francia. Vale la pena riprenderlo, esplorando questa volta un capolavoro della ritrattistica riformista di fine Ottocento, contraddistinto da un personalissimo iperrealismo.

“Yorick figlio di Yorick” passeggia in una strada cittadina, con disinvoltura; il ritratto di Corcos riflette in modo straordinario l'aspetto esuberante e monumentale dell'amico scrittore. La strada costeggia un palazzo dal muro sporco, ed è su questo muro che invito a porre l'attenzione. A sinistra si riconoscono alcuni disegni infantili firmati con mano incerta “Ada”: una casetta al centro tra un cavaliere e un omino e una donnina che si tengono per mano. A destra campeggia la scritta “Se l'uomo qui dipinto al naturale, Non è giovin, grazioso ed alto e snello, se ne accusi il pennello: Non ci ha colpa, per Dio, l'originale”. Ada, lo sappiamo, era il nome della figliastra di Vittorio Matteo Corcos. Sappiamo che in quegli anni i disegni infantili incontrarono un interesse senza precedenti, come attesta la conferenza organizzata nel 1885 dallo storico dell'arte Corrado Ricci su *L'arte dei bambini* e la successiva pubblicazione di un approfondimento sul tema. È questo il titolo del breve ma denso saggio, frutto di una ricerca sulla grafica infantile intrapresa da Ricci a soli 25 anni, dato alle stampe dalla Casa Editrice Zanichelli nel 1887. Sono le prime pionieristiche incursioni del disegno infantile nell'arte dell'Ottocento, e per questo ancor più interessanti e importanti; tra le prime a sostenere una precoce attrazione del bambino verso la qualità visiva delle cose.

Cristina Casoli  
ccasol@tin.it



Vittorio Matteo Corcos, *Ritratto di Yorick*, 1889, particolare

## Cosa ho visto, cosa ho sentito

### Che cosa vedo?

Vedo un signore tutto “nero”: cappotto baffi e cappello, con la sigaretta in mano che pare passeggiare in città. La figura nera colpisce subito lo sguardo, all’inizio non riesci a definire i particolari ma invita lo sguardo a cercarli. Allora si nota il profilo perfettamente tratteggiato sormontato dai baffi all’insù vagamente civettuoli, il cappello ben calzato sul capo, l’espressione del volto forse seria e poi il capotto con la tasca e taschino, la sigaretta quasi abbandonata fra le dita con un leggero filo di fumo grigio. E ancora la figura nera contrasta con i colori caldi giallo ocra del muro, e di nuovo il mio sguardo indaga e scopre dei “graffiti” contemporanei. Disegni da bambino a fianco del nero signore. Stupendi! La finestra perfettamente disegnata con le tendine grigie e di nuovo provo a cercare con lo sguardo per vedere cose c’è dietro i vetri... ma scopri che non c’è la trasparenza che ti aspetteresti. Infine vedo l’alternarsi e la perfetta sintonia dei colori freddi e caldi: il nero, varie sfumature di giallo, marrone e grigio che danno piacere allo sguardo.

### Che cosa sento?

All’inizio del mio guardare la figura maschile e nera non catturava la mia simpatia. Troppo serio! Ma guardandolo con più attenzione ho scoperto che aveva l’aria sorniona e ironica. Ho pensato a Maigret di Gino Cervi (forse lo ricorda un po’...) o un Jean Gabin con i baffi, ho immaginato l’andatura dell’attore francese e il sentimento si è trasformato in simpatia. Poi, come uno scrigno che si apre, dal giallo luminoso del muro sono apparsi i graffiti (che non avevo visto subito). Che meraviglia e che gioia i disegni fatti da un pittore vero! Un tuffo nella mia infanzia (una volta si vedevano spesso sui muri oggi molto meno...), un senso di semplicità e innocente trasgressione. Ma ho anche pensato a che bello stratagemma usato dal pittore: i disegni a mo’ di bambino per aggiungere ironia al dipinto. Ho sentito la voglia di sorridere, trasgredire e prendere un po’ in giro gli altri. Riguardo Yorick ora pare sorridere sotto i baffoni. Sì nella vita bisogna ridere un po’, ma proprio tutti i giorni un po’!

**Nicoletta Cimadamore**

Pediatra di famiglia

[nicolettacimadamore59@gmail.com](mailto:nicolettacimadamore59@gmail.com)

### Cosa ci vedo? Cosa sento?

Ma dove guarda Yorick?

Due sono le parti del dipinto che sono oggetto di attenzione: il volto di profilo e i disegni infantili. Per il resto la finestra lascia intravedere immagini sfuocate e l’abito di Yorick è cromaticamente monotono, poco dettagliato e segnala principalmente la funzione di rinchiudere un corpo consistente, ben piantato e robusto. Furtivo appare l’occhio che sbircia verso il pittore, o meglio verso l’osservatore. L’occhio guardingo, dinamico e in parte ironico, controlla tutto il campo d’azione, va oltre la rappresentazione, cerca il contatto con chi lo sta osservando quasi a suggerire di non lasciarsi ingannare dalle apparenze. L’occhio suggerisce di non fidarsi di quello che l’osservatore sta cogliendo al primo sguardo.

Pare dirci: *Io (Yorick) e il pittore siamo compari, tacitamente con-*

*cordi, e vi indichiamo di non fidarvi né di noi due né di quello che vedete o vi sembra di cogliere. Non vogliamo imbrogliarvi, osservate bene i particolari che ci sono.*

L’allerta percettiva è rinforzata anche dalla scritta del pittore Vittorio Matteo Corcos che in termini compiaciuti attribuisce l’effetto percepito alla mano lasciata libera: *Se l’uomo qui dipinto al naturale, Non è giovin, grazioso ed alto e snello, se ne accusi il pennello: Non ci ha colpa, per Dio, l’originale”.*

La monumentalità dell’uomo, l’immobilismo statico, la possenza del profilo, la padronanza fisica, i colori cupi del cappotto, la bombetta perfettamente curata, i baffi d’autorità contrastano fortemente con la luminosità dello sfondo sul quale si intravedono gli ingenui, semplici disegni infantili di Ada, solo apparentemente in secondo piano. Sento puzzo di inganno, desiderio di confondere, sottesa metacomunicazione volta a comunicare di non lasciarsi ingannare dalle apparenze. Se così non fosse la possente autorità di Yorick come potrebbe accordarsi con i non casuali disegni infantili in secondo piano che sollecitano una rivisitazione concettuale dell’intera opera? Confesso che più ci penso e più mi arrovello su una possibile seconda lettura che potrebbe prospettare un diverso punto di vista. E se tutto fosse un inganno del pittore Vittorio Matteo Corcos che decide di invertire i piani di lettura dell’opera e di porre in secondo piano il messaggio principale a dispetto del protagonista? Quasi a voler dire che quello che conta veramente non è la matura presenza di Yorick, messo in evidenza per dovere contrattuale, ma i più dinamici e naturali disegni infantili. La prima età è libera da schemi, si esprime con immediatezza, non può essere ingabbiata da finzioni di facciata e stereotipi. I disegni della bambina raccontano di un uomo e di una donna (ben connotata sessualmente), di una casa e di un cavaliere in arrivo: quasi una storia, forse ben nota ai protagonisti.

**Luigi Paladin**

Formatore per bibliotecari, NpL Brescia  
[gigipaladin@gmail.com](mailto:gigipaladin@gmail.com)